

I BRONZI DEL MUSEO CLAUDIO FAINA DI ORVIETO: UNA BANCA DATI

1. I BRONZI NELLA COLLEZIONE FAINA

Il Museo Claudio Faina di Orvieto ospita una delle collezioni più ricche di bronzi antichi tra quelle presenti in Umbria, quella raccolta dai conti Mauro ed Eugenio, i quali a partire dal 1864 riunirono oggetti etruschi e romani provenienti principalmente dal territorio umbro e toscano (CARVALE 2001, 2006). I bronzi della collezione ammontano ad oltre un migliaio di reperti appartenenti a tipologie eterogenee e databili dall'età del Bronzo all'epoca romana. I nuclei più consistenti sono costituiti dai bronzetti votivi e dal vasellame, ma sono presenti anche appliques figurate, candelabri, *thymiateria*, graffioni, lucerne, armi, finimenti per cavalli, piccoli strumenti per la cura e l'ornamento della persona e per l'arredo domestico e alcuni specchi. Come accade per gli altri reperti della collezione, i bronzi risultano per lo più privi di indicazioni precise concernenti l'esatto luogo o contesto di provenienza (Fig. 1).

Al loro interno si riesce comunque a distinguere il nucleo di bronzi raccolto nella prima fase di formazione della collezione da Mauro Faina, il quale dedicò gli ultimi anni della sua vita, tra il 1864 e il 1868, alla ricerca e all'acquisto di reperti. Gli oggetti provenivano da scavi condotti dal conte o da acquisti sul mercato antiquario effettuati nei territori di Orvieto, Chiusi, Perugia, Todi e Bolsena. I bronzi raccolti da Mauro appartengono a tipologie diverse, spesso rappresentate da un unico esemplare, in alcuni casi anche rare e utili a farci conoscere produzioni locali poco attestate. Non sono pochi i casi di falsi, di pastiches o di oggetti fortemente restaurati, che rispecchiano il gusto dell'epoca che non amava oggetti incompleti (KLAKOWICZ 1970; CARVALE 2011).

I bronzi raccolti da Eugenio Faina nella fase successiva, e cioè tra il 1869 e il 1881, provengono invece esclusivamente dagli scavi condotti in quegli anni nelle necropoli di Orvieto, soprattutto da quella di Crocefisso del Tufo. Tra di loro ci sono alcuni reperti di qualità elevata, come il disco con figura di gorgone di età tardo-orientalizzante e l'applique di elmo con Eracle in combattimento attribuibile al periodo tardo-arcaico (CARVALE 2001, 33-40).

2. ARCHEOLOGIA E INFORMATICA. LE ESPERIENZE DELL'ISMA-CNR

Nel 2012 l'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico (ISMA) del CNR e la Fondazione Faina di Orvieto hanno stipulato una convenzione finalizzata



Fig. 1 – Bronzetto votivo femminile della collezione Faina (foto Museo).

ad avviare un nuovo percorso di studio sui bronzi della raccolta. L'idea alla base della convenzione era quella di analizzare i bronzi da due punti di vista diversi, uno più tradizionale con lo studio e la pubblicazione dei nuclei di materiali ancora inediti, l'altro, più innovativo, che facesse ricorso all'uso di tecnologie informatiche per la catalogazione e messa in rete dei materiali.

Per quanto riguarda l'aspetto informatico, si è pensato di realizzare una banca dati degli oggetti, ora disponibile online, chiamata con il nome della divinità etrusca del fuoco, protettore dei fabbri, cioè "Sethlans. Bronzi del Museo Faina" (<http://bronzifaina.isma.cnr.it/>; Fig. 2). Tale banca dati intende fungere da sussidio informatico per le ricerche sulle produzioni bronzistiche di età etrusca e romana, in particolare di quei centri e di quei territori (soprattutto Chiusi, Orvieto, Perugia) da dove provengono gli oggetti che fanno parte della raccolta.

Tale progetto di informatizzazione di dati archeologici si inserisce pienamente all'interno di una serie di esperienze di ricerca maturate presso

Sethlans. Bronzi del Museo Faina

La banca-dati dei bronzi del Museo Faina

Il Museo Claudio Faina di Orvieto ospita la ricca collezione di antichità raccolta dai conti Mauro ed Eugenio a partire dal 1864. Ha sede all'interno del Palazzo Faina, posto nella piazza del Duomo, proprio di fronte alla cattedrale. È gestito dalla Fondazione per il Museo Claudio Faina di Orvieto.

La raccolta contiene oltre mille oggetti di bronzo appartenenti a tipologie eterogenee, distribuite lungo un arco cronologico che va dall'età del Bronzo all'epoca romana. I nuclei più consistenti sono costituiti dai bronzetti votivi e dal vasellame; sono presenti anche utensili, armi, bardature eque, specchi, oggetti di abbigliamento e ornamento e alcuni falsi.

La banca-dati intende fungere da sussidio informatico per le ricerche sulle produzioni bronzistiche di età etrusca, in particolare di quei centri e di quei territori (soprattutto Chiusi, Orvieto, Perugia) da dove provengono gli oggetti che fanno parte della raccolta.

Il lavoro è frutto della convenzione tra la Fondazione Faina e l'ISMA (Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico) del CNR, stipulata con lo scopo di attivare una proficua collaborazione tra i due enti, che consenta di mettere reciprocamente a disposizione competenze, conoscenze e strumentazioni e di diventare un punto di riferimento per quello che riguarda lo studio e la pubblicazione di tematiche concernenti il collezionismo archeologico ottocentesco, la storia dell'etruscologia e la catalogazione informatizzata del patrimonio archeologico, nonché la sua fruibilità in rete.

Particolarmente attuale e importante quest'ultimo aspetto della ricerca. Dall'inizio degli anni Duemila la rete Internet si è imposta infatti come luogo virtuale di fruizione e scambio di contenuti digitali, anche nel settore dei beni culturali, e in Europa e in Italia diversi sono stati i progetti e le iniziative, a diverso livello, finalizzati a promuovere la diffusione sul web di tali risorse culturali. In questa linea si pone anche la banca-dati dei bronzi Faina, realizzata utilizzando il CMS open source Museo & Web, uno strumento agile, sviluppato nei primi anni Duemila nell'ambito del progetto MINERVA e curato dal Ministero per i Beni e le Attività culturali.

ISMA Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico

Fondazione per il Museo "Claudio Faina"

Fig. 2 – La homepage di “Sethlans. Bronzi del Museo Faina”.

l'ISMA-CNR a partire dalla fine degli anni Novanta e volte alla diffusione di contenuti scientifici sul web. Infatti, già a partire dal 1996 l'Istituto ha portato avanti ricerche innovative in questo settore, avviando per iniziativa di M. Cristofani il Progetto Caere, che ha riguardato l'informatizzazione degli scavi condotti nell'area di Vigna Parrocchiale (<http://www.progettocaere.rm.cnr.it/>). Nell'ambito di tale iniziativa si sperimentò una innovativa analisi testuale sui diari di scavo manoscritti, che vennero trascritti in formato elettronico e codificati attraverso il linguaggio di marcatura XML, permettendo di evidenziare, tramite regole sintattiche e etichette, la struttura logica del testo rendendo le informazioni contenute interrogabili in rete attraverso chiavi diverse (MOSCATI, MARIOTTI, LIMATA 1999).

A seguito di questa positiva sperimentazione, dal 2005 la rivista «Archeologia e Calcolatori», punto editoriale di riferimento per l'informatica archeologica, è diventata un Open Access Journal ed è stata pubblicata anche online, con possibilità di disporre in formato .pdf scaricabile e stampabile tutti gli articoli editi a partire dal 1998 (<http://soi.cnr.it/archcalc/index.htm/>; CARVALE, PIERGROSSI 2012, 2015).

3. IL SITO WEB SUI BRONZI DELLA COLLEZIONE FAINA

Per la realizzazione della banca dati dei bronzi Faina si è scelto di utilizzare il CMS Open Source dell'OTEBAC Museo&Web, già sperimentato dall'ISMA per altri progetti (cfr. *infra*). Tale CMS è una piattaforma di gestione dei contenuti che consente di creare e aggiornare siti web accessibili e di qualità, destinati a musei e ad istituzioni culturali, in più lingue, interamente via web (NATALE, SACCOCCIO 2010). È stato sviluppato qualche anno fa nell'ambito del progetto europeo MINERVA, lanciato nel 2002 sotto l'egida del Ministero dei Beni Culturali. Il software è gratuito e distribuito con licenza GNU GPL.

Il sito dedicato ai bronzi Faina è stato personalizzato nella grafica, con la scelta del colore verde che richiama quello del bronzo, e costruito con alcune schede generali dedicate alla collezione Faina, alla raccolta dei bronzi, nonché ai due collezionisti. I bronzi di maggiore importanza, divisi per categorie, sono analizzati attraverso schede più approfondite in cui sono previsti anche link ad altre banche-dati presenti in rete, come quelle di grandi musei, tipo British Museum (https://www.britishmuseum.org/research/collection_online/search.aspx/) o Metropolitan Museum (<http://www.metmuseum.org/collection/the-collection-online/>), o quelle regionali, tipo il database della Soprintendenza Archeologia dell'Umbria (http://151.12.58.113/?page_id=116/). Così, ad esempio, l'*oinochoe* di IV-III secolo a.C. che rientra in un gruppo non molto numeroso di *oinochoai* in lamina bronzea, attestate in Umbria e in Etruria centro-meridionale, viene virtualmente collegata all'analogo esemplare ben conservato nel Metropolitan Museum of Art di New York (Fig. 3). Mentre la placchetta di elmo proveniente dalla necropoli di Crocefisso del Tufo con Eracle in combattimento viene collegata ad un'altra simile conservata al British Museum di Londra.

Sulla base del modulo Opere (espressione sintetica delle schede OA/RA dell'ICCD), è stata realizzata anche una banca dati degli oggetti, in cui sono fornite brevi indicazioni sui reperti: sono presenti al momento oltre 450 bronzi con una fotografia a colori o in bianco e nero. Le ricerche all'interno della banca dati possono essere effettuate con diverse chiavi, come tipo di oggetto, inventario, categoria di appartenenza (CARAVALE 2015).

Per quanto riguarda la ricerca sul web da parte dei search engine, il CMS è stato progettato in modo da favorire le ricerche che vengono effettuate dagli spider, cioè gli agenti dei motori di ricerca che, come ragni, esplorano il web per recuperare contenuti e informazioni. Nel rispetto delle indicazioni del World Wide Web Consortium, Museo&Web consente infatti di creare con facilità i metadati relativi alle varie pagine web, in riferimento alla struttura proposta dal Dublin Core. Il motore di ricerca di Google è particolarmente sensibile alle Parole chiave e alla Descrizione. Nel caso del sito dei bronzi Faina sono stati compilati i metadati per le pagine generali e per quelle sui bronzi di maggiore importanza.

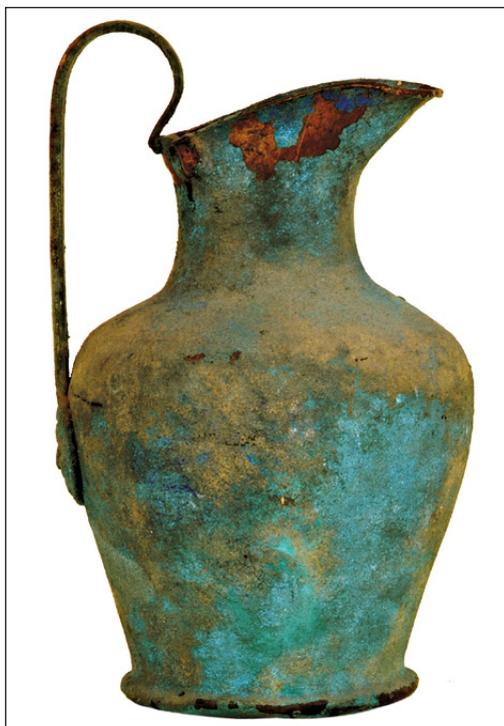


Fig. 3 – *Oinochoe* in bronzo della collezione Faina (foto Museo).

Dal contatore di accessi si nota un buon interesse della rete per il sito sui bronzi Faina, con visite non solo dall'Italia, ma anche da alcuni Paesi europei, tra cui la Russia, e dagli Stati Uniti. Da quando è attivo tale contatore di accessi, cioè circa dall'inizio di aprile 2014, le visite registrate ad oggi (aprile 2015) sono state oltre 650, con visualizzazioni sia delle opere inserite nella banca dati, sia di quelle a cui è dedicata una scheda descrittiva più analitica. D'altronde la scelta di realizzare una banca dati open e online è stata dettata proprio dalla volontà di creare uno strumento nuovo e aperto ad un numero più ampio possibile di fruitori che non siano solo gli specialisti, ma anche gli appassionati e gli interessati all'arte etrusca e all'archeologia con l'obiettivo di rendere le risorse digitali sempre più una componente sostanziale della metodologia della ricerca archeologica.

Con lo stesso CMS sono stati realizzati anche altri siti web da parte di ricercatori dell'ISMA. Voglio ricordare quello dedicato a Cerveteri, nato dopo che nel 2010 le necropoli etrusche di Cerveteri e Tarquinia sono state

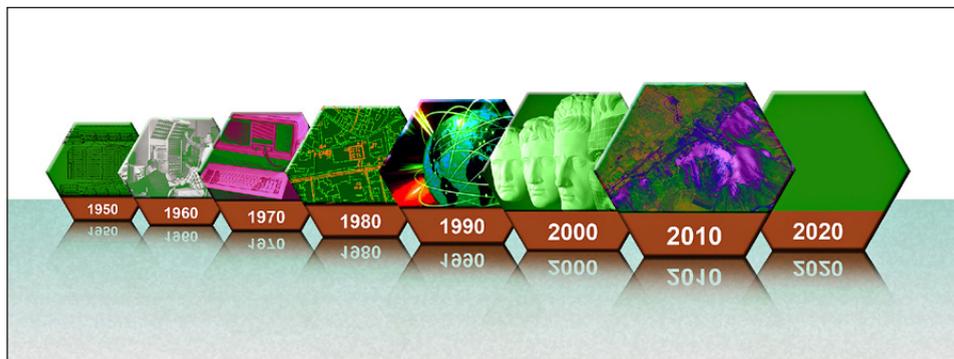


Fig. 4 – La timeline in <http://archaeologicalcomputing.lincci.it/index.php?en/57/history/>.

dichiarate dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità. In questo sito oltre ai dati sulla città etrusca, sul territorio, sulle necropoli e sul museo, sono consultabili alcuni itinerari virtuali all'interno della necropoli della Banditaccia, principale area di sepolture dell'antica Caere (<http://www.cerveteri-tarquinia-sitiunesco.beniculturali.it/index.php?it/163/cerveteri/>). Tali percorsi sono stati compilati utilizzando il modulo Itinerari e tappe di Museo&Web, nato proprio per la pubblicazione online di itinerari turistico-culturali.

Un altro sito web basato sul CMS dell'OTEBAC è infine quello del Museo virtuale dell'informatica archeologica, realizzato in collaborazione con il Centro Linceo Interdisciplinare "Beniamino Segre" dell'Accademia Nazionale dei Lincei (<http://archaeologicalcomputing.lincci.it/>). Il sito ha lo scopo di mostrare le radici e lo sviluppo della disciplina, attraverso l'illustrazione, a livello internazionale, dei protagonisti principali, degli studi e delle istituzioni coinvolte. Anche in questo sito sono previsti itinerari, non geografici, ma teorico-metodologici per percorrere in modo interattivo alcune tappe importanti dell'informatica archeologica (MOSCATI 2014; Fig. 4).

Inoltre per far conoscere all'utente quali sono stati i convegni che nel tempo hanno segnato lo sviluppo della disciplina si è scelto di utilizzare un nuovo software, strettamente correlato, nella sua struttura interna, a Museo&Web: il CMS MOVIO, acronimo di Mostre Virtuali Online. Si tratta di un kit open source rivolto a tutte le istituzioni culturali che attuano strategie volte a promuovere e migliorare la conoscenza attraverso mostre temporanee o applicazioni web progettate specificamente per il patrimonio culturale. Per la presentazione virtuale di tali conferenze internazionali è stata realizzata una timeline interattiva, dalla quale si può accedere ai diversi incontri, dedicati alla formalizzazione dei dati e all'applicazione di metodi quantitativi nelle scienze umane e in archeologia, compiendo una sorta di

viaggio nel tempo in alcune tappe importanti dello sviluppo dell'informatica archeologica (MOSCATI 2015).

I progetti dell'ISMA testimoniano dunque un impegno ad ampio raggio finalizzato ad utilizzare sempre più la rete come ambiente per la consultazione e la condivisione delle ricerche e per la libera circolazione dei dati scientifici.

ALESSANDRA CARVALE

Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico – CNR
alessandra.caravale@isma.cnr.it

BIBLIOGRAFIA

- CARVALE A. 2003, *Museo Claudio Faina di Orvieto. Bronzetti votivi*, Perugia, Electa Editori Umbri Associati.
- CARVALE A. 2006, *Museo Claudio Faina di Orvieto. Vasellame*, Perugia, Electa Editori Umbri Associati.
- CARVALE A. 2010, *Bronzi chiusini nella collezione di Mauro Faina*, «Archaeologiae», VIII, 1-2, 2010, 39-58.
- CARVALE A. 2015, *Archaeology and Computer Applications: The automatic cataloguing of Italian archaeological heritage*, in GILIGNY et al. 2015, 35-40.
- CARVALE A., PIERGROSSI A. 2015, *Archaeological open access journals: The case of "Archeologia e Calcolatori"*, in GILIGNY et al. 2015, 257-263.
- GILIGNY F., DJINDJIAN F., COSTA L., MOSCATI P., ROBERT S. (eds.), *Concepts, Methods and Tools. Proceedings of the 42nd Annual Conference on Computer Applications and Quantitative Methods in Archaeology*, Oxford, Archaeopress,
- KLAKOWICZ B. 1970, *La collezione dei conti Faina in Orvieto. La sua origine e le sue vicende*, Roma, L'Erma di Bretschneider.
- MOSCATI P. 2001, *Progetto Caere: questioni di metodo e sperimentazioni*, «Archeologia e Calcolatori», 12, 47-53.
- MOSCATI P. 2014, *Parcours culturels pour une histoire de l'informatique appliquée à l'archéologie*, in L. COSTA, F. DJINDJIAN, F. GILIGNY (eds.), *Actes des 3^{èmes} Journées d'Informatique et Archéologie de Paris, JIAP 2012*, «Archeologia e Calcolatori», Suppl. 5, 9-17.
- MOSCATI P. 2015, *Towards a History of Archaeological Computing: An Introduction*, in GILIGNY et al. 2015, 9-16.
- MOSCATI P., MARIOTTI S., LIMATA B. 1999, *Il "Progetto Caere": un esempio di informatizzazione dei diari di scavo*, «Archeologia e Calcolatori», 10, 165-188.
- NATALE M.T., SACCOCCIO R. 2010, *Museo & Web: un kit pratico per le istituzioni culturali che vogliono realizzare un sito web di qualità*, «Archeologia e Calcolatori», 21, 27-47.

ABSTRACT

A recent project related to the research line dedicated to Archaeology and Information Society of ISMA-CNR is the website Sethlans. Bronzi del Museo Faina (<http://bronzifaina.isma.cnr.it/>). This website, planned using the CMS open source Museo&Web (OTEBAC), is dedicated to the bronzes in the Claudio Faina Museum in Orvieto. The numerous bronze objects are catalogued in a database, complete with colour and black and white images and virtual links to other databases available in Internet. The paper also briefly describes other ISMA projects, like the one dedicated to the Virtual museum of archaeological computing.